

# **D**EL CANTARE OVVERO DEL SOGNARE

*San Bartolomeo della Ginestra – Sestri Levante, 28 ottobre 2006  
Incontro con gli adolescenti delle Comunità Parrocchiali di Sestri Levante*

Onorato dell'invito che mi avete rivolto di partecipare a quest'incontro, cercherò di raccontarvi al meglio chi sono, cosa faccio e che c'entro col tema di cui parliamo oggi insieme.

Sono un cantautore, ovvero un artista un po' poeta e un po' musicista che scrive sia le parole che le musiche delle canzoni che canta. Oggi questa parola – *cantautore* – che trovo un po' infelice nel senso che non mi piace molto come suona ma riconosco che spiega bene il suo significato, è molto abusata da tutta una serie di personaggi improbabili che del poeta hanno ben poco e tanto meno del musicista, ma che purtroppo affollano le tv e le radio.

Quanto a me, sono un amante delle parole e delle emozioni e idee che esse possono esprimere come delle storie che possono raccontare. Insieme a questo ho trovato la mia espressione nella composizione della musica, nella ricerca e nell'interpretazione dei suoni con la voce e gli strumenti. Come tutte queste cose si fondano insieme quando nasce una nuova canzone è un piccolo prodigio a cui io stesso assisto quando compongo nella solitudine della mia stanza ma nello stesso tempo vi assicuro che è frutto di lunghi anni di studio e applicazione.

Ecco, vi posso assicurare che poter fare il mio mestiere, cioè cantare le proprie canzoni di fronte a qualcuno che le ascolta, sia esso un gruppo di amici o il pubblico di una piazza o di una tv, è veramente molto bello. E lo è per delle ragioni un po' diverse da quelle che sembrano muovere molti aspiranti cantanti a intraprendere questa attività.

Semplicemente io non faccio il cantante perchè è un mestiere che fa diventar ricchi e famosi.

Innanzitutto vi devo dire che quella dell'artista è una vita molto dura, faticosa e amara.

Dura perchè il musicista è un mestiere difficile da sempre: molto studio per un lavoro poco redditizio economicamente (quelli che guadagnano molti soldi sono pochissimi, molti meno che in altri mestieri meno alla ribalta, contrariamente a quanto si pensa). Vita faticosa perchè fare il cantautore professionista significa suonare spesso in giro per piazze, teatri, locali, radio e tv, con orari non regolari, spostamenti e situazioni sempre diverse cui si va incontro, imprevisti e inconvenienti. Vita amara perchè il mestiere dell'artista in genere non è riconosciuto come serio, forse per il suo essere comunque fuori dagli schemi. È una vita amara, poi, soprattutto perchè metti in piazza le tue cose, se sei vero, e non tutti le comprendono, apprezzano o condividono: occorre quindi destreggiarsi tra l'invidia, l'ignoranza e l'ambizione di tanti e non sempre è facile non esserne feriti. E là sopra, sul palco o nei dischi, ci sei tu.

Ci vuole forza, una forza che da soli è difficile darsi, per questo sono importanti gli amici, una compagnia autentica di volti che ti sostengono e stimano per ciò che sei, più che per i risultati che raggiungi.

Nonostante tutto questo, io adoro questo mestiere che mi sono scelto e ho sognato di fare.

Ecco quindi cosa credo di avere in comune dal principio col *sogno*: il fatto di aver desiderato a lungo di percorrere la strada che sto facendo (non parlo mica da arrivato!).

Scrivere canzoni mi esprime, mi fa sentire vero e vivo perchè mi aiuta a comprendere il senso delle cose e di me stesso, dovendo studiare a lungo e dovendo guardare in profondità dentro di me quando scelgo di raccontare senza banalità come vivo ciò che mi accade, ciò che amo, come ciò che mi fa arrabbiare.

Quindici anni fa, quando ho iniziato, avevo più o meno la vostra età, e sinceramente non sapevo dove mi avrebbero condotto le canzoni, ma sentivo di dover seguire l'intuizione che mi ha fatto partire, perchè il sogno, se non vogliamo intenderlo come fantasticheria, è questo, l'intuizione di qualcosa di vero e grande per la tua vita. Poi sta a ciascuno fare di tutto per seguirlo, per realizzarlo. Secondo me un grande sogno perseguito con autenticità è un dono per tutti. Un giorno ascoltai da un amico questa affermazione forte: *un sogno è degno di tale nome solo se sei disposto a dare la vita per esso*.

Tra me e l'arte accade questo: di investirci tutta la vita, cioè il mio tempo, la mia energia, la mente e il corpo: tutto me stesso, insomma.

Roberto Frugone

# **S**ULLE ALI DELL'AURORA

*musica e parole di Roberto Frugone, liberamente ispirate al Salmo 139*

Tu mi scruti, Dio, tu mi conosci: mi hai nutrito al seno di mia madre.  
Ti sono note tutte le mie vie prima ancor che siano mappe o strade.  
Mi guardo attorno e scorgo la tua mano: dove mai andrei senza di Te,  
unica lucerna in fondo al nero, viscera e stellario dentro me?!  
Se mi arrampico nel cielo o scivolo all'inferno Tu ci sei:  
se fuggo sulle ali dell'aurora ti ritrovo come un porto ai confini del mare!

Non c'è al mondo notte così oscura che non sa rischiarar la tua sapienza:  
di ogni osso hai scritto la misura, quel che è già e quel che non è ancora.  
Ma io mi arrampico nel cielo, poi scivolo all'inferno e Tu ci sei!  
Se fuggo sulle ali dell'aurora mi raccogli nella spuma ai confini del mare.

Tu mi scruti, Dio, tu mi conosci: mi ami più del cuore di mia madre.  
Quanto sono grandi i tuoi pensieri, i tuoi prodigi chi li può contare?  
Io mi arrampico nel cielo, poi scivolo all'inferno ma tu ci sei!  
Se fuggo sulle ali dell'aurora sei la spuma là sotto, sei l'immenso mare.

# **C**ARTAVETRO

*musica e parole di Roberto Frugone*

Io canto e canto in grande, non posso fare a meno di cantare.  
Graffia come cartavetro il mio lavoro duro:  
prova a dirlo in giro che far l'artista è il tuo futuro,  
ai venditori di fumo... ai clienti di un pianobar...  
Ma io canterò, mi trasformerò ancora in suono e ritmo e con la mimica  
ti raggiungerò, ti mostrerò quel che sono e sogno: sarò musica per te!

Perché cantando io divento grande ma non posso fare a meno di sbagliare:  
mi si consumano le scarpe, mi danno tutti del lei,  
così rischio davvero di sentirmi importante  
e recitare la mia parte, sistemarmi un posto al circo  
dove canterò, mi trasformerò ancora in suono e ritmo e con la mimica  
ti raggiungerò, ti mostrerò quel che sono e sogno: sarò musica per te!

Puoi andartene se vuoi: correrò i miei rischi.  
Siano applausi oppure fischi, io stasera... io stasera canto  
e canterò, mi trasformerò ancora in suono e ritmo e con la mimica  
ti raggiungerò, ti mostrerò quel che sono e sogno: sarò musica per te!

Io cantando, sai, ne ho viste tante  
che ora non posso fare a meno di chiudere gli occhi  
e svegliarmi altrove, ricominciar daccapo, provarlo ancora questo pezzo mai finito:  
è la mia vita, stella, non mi lascia in pace...  
e allora canterò, mi trasformerò ancora in suono e ritmo e con la mimica  
ti raggiungerò, ti mostrerò quel che sono e sogno: sarò musica per te!

# PICCOLA FIABA INTERGALATTICA

*musica e parole di Roberto Frugone*

Musica era il nome di una stella  
un po' diversa dalle altre e più delle altre bella:  
giorno e notte una canzone diffondeva tra i pianeti  
e le comete si fermavano a sentirla...  
le comete si fermavano a sentirla.  
E il suo canto era compagno a tutto il cielo,  
quel cielo che oltre il cielo diventa ancora cielo,  
ma Musica era triste anche in tutto quel chiarore  
perché Musica non poteva vedere...  
oh Musica non sapeva vedere.

E prova a immaginarle, tu, le sue canzoni,  
quali melodie per dipinger l'universo...  
se solo avesse potuto vederne un po'.

Sogno abitava non lontano  
e in un lampo dalla Luna raggiungeva Urano,  
il suo sguardo travolgente travolgeva ogni orizzonte  
perché Sogno sapeva vedere l'Oltre...  
Sogno sapeva vedere l'Oltre.  
Senza limiti e frontiere siderali,  
nel tempo e nello spazio quanti viaggi astrali,  
ma anche Sogno era triste, solo, senza amici  
perché Sogno non poteva parlare...  
Sogno non sapeva parlare.

E prova a immaginarli, tu, i suoi pensieri,  
rinchiusi nella mente quanti prismi e soli,  
condannati a un silenzio inutile senza voce.

Ma Dio, che è il Signore delle stelle,  
e conosce i loro guai e ne sa far faville,  
in una notte di giugno portò Musica e poi Sogno  
ad abitare dentro un uomo sulla Terra,  
ad abitare dentro un uomo sulla Terra.  
E Dio solo sa il prodigio che ha creato,  
nessun uomo fino in fondo lo ha mai capito:  
ma se guardi il cielo a giugno, lascia a Musica e al tuo Sogno  
tappezzare di speranza l'universo,  
tappezzare di speranza l'universo.

E dove lei non vede ci penserà il suo sguardo,  
dove lui non parla arriverà il suo canto  
a unire due pianeti così distanti come noi...  
a unire due pianeti distanti come noi.

# L'INVINCIBILE SPERANZA

*musica e parole di Roberto Frugone*

Io non so mai da dove partire, che cosa fare, che cosa dire  
quando la mente esplora la tua via:  
va in frantumi ogni categoria di logica, giustizia  
ed armonia...

Tu sei la prova che tutto è mistero, che più dell'uno devi amare lo zero  
e che comprendere non è capire.

In questa torre di Babele in fiamme, nella massa che urla e corre  
il tuo silenzio è vento che canta,

perché adesso sai ch'è un soffio la vita e il nostro costruire,  
che basta un'onda di libeccio e siamo briciole nel mare.

Però io sento una canzone che invade tutto l'ospedale...

Non sarai mica tu che suoni?! Mi aspetti, Stefano, là fuori  
per imparar gli accordi dell'invincibile speranza?...

Per sempre i tuoi accordi, mia invincibile (speranza)...

Mentre il vasaio strizza l'argilla ed il vetraio soffia l'ampolla,  
tu sei la notte con accesa la fiamma.

Ho dato a Dio la tua chitarra in pegno: questo maestro tuo ha le dita di legno,  
non ho più corde di speranza...

Ma Lui ci porta oltre la soglia del pianto, ci raggiungiamo sul passo più in alto,  
oltre il letto, il coma e la stanza,

dove non è più acqua senza pace, ma amore germogliato in croce  
l'oceano che t'avvolge.

E com'è dolce, qui, la brezza che nessun può afferrare,  
l'alito immenso di libeccio che anima il mondo e sposta il mare.

È tutta lì, la tua canzone, ma invade e incendia l'ospedale...

Ora lo sento quel che suoni! Mi aspetti, Stefano, là fuori  
per imparar gli accordi dell'invincibile speranza?...

Per sempre i tuoi accordi, mia invincibile speranza...